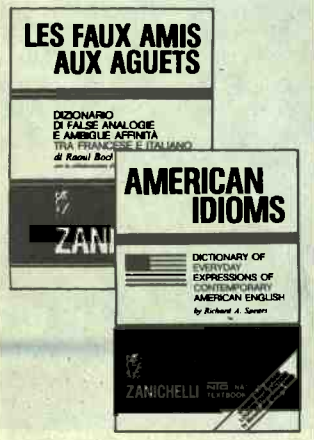
È uscito il quinto volume del DELI

L'INTERO DIZIONARIO È ORA DISPONIBILE ANCHE IN COFANETTO DI 5 VOLUMI

DIZIONARIO ETIMOLOGICO DELLA LINGUA ITALIANA
di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli
Volume 5, S-Z
376 pagine, 30 000 lire

LES FAUX AMIS AUX AGUETS
Dizionario di false analogie e ambigue affinità tra francese e italiano
di Raoul Boch
con la collaborazione di Carla Salvioni
320 pagine, 26 000 lire

AMERICAN IDIOMS
Dictionary of everyday expressions of contemporary American English
by Richard A. Spears
in coedizione Zanichelli/National Textbook Company
480 pagine, 28 000 lire



IL GOULD CHIAMPO
Dizionario enciclopedico di medicina inglese-italiano italiano-inglese
a cura di Luigi Chiampo
in coedizione Zanichelli/McGraw-Hill
2 304 pagine, 88 000 lire

WEST'S LAW & COMMERCIAL DICTIONARY
Dizionario giuridico e commerciale inglese-italiano, francese, spagnolo, tedesco, italiano-inglese
in coedizione Zanichelli/West
1 856 pagine, 80 000 lire

Giorgio De Nova
CODICE CIVILE E LEGGI COLLEGATE
856 pagine 16 500 lire
anche in edizione da tavolo 42 000 lire
edizione aggiornata al 1988

Serie di Architettura
NORMAN FOSTER
a cura di Aldo Benedetti
SA 24, 15 000 lire

Le Ellissi
Richard P. Feynman
STA SCHERZANDO, MR. FEYNMAN ?
Vita e avventure di uno scienziato curioso
28 000 lire

Guide
Gianni Micheloni
Francesco Soletti
GUIDA ALLA MOUNTAIN BIKE
22 000 lire

Roman A. Zink
GUIDA MEDICA PER L'ALPINISTA *16 000 lire*

Zanichelli

L'Autore risponde

Su degnità e dintorni

di Giuseppe Savoca

Mi sia permesso di ringraziare pubblicamente il collega Mengaldo per l'ampia e argomentata recensione alla mia *Concordanza di tutte le poesie di Eugenio Montale*, pubblicata nel numero di aprile dell'Indice.

La recensione, al di là del lavoro che l'ha sollecitata, è un contributo molto interessante di analisi stilistico-linguistica della poesia montaliana, che di per sé può gratificare chi si è sobbarcato alle *lourdes servitudes* di questa concordanza, la quale, al pari di tutti i dizionari, può offrire esempi di soluzioni lessicografiche e scelte opinabili o, anche, riformabili.

Per quanto mi riguarda, e per andare a cose in cui è possibile essere abbastanza chiari, il rilievo critico che Mengaldo mi muove di non aver distinto due lemmi nel caso di *buco* (1, "foro", e 2, "pederasta passivo"), e di *piane* (1, "pianure", e 2, "fasce di vigneto") mi lascia alquanto perplesso. Non mi sembra vada dimenticato che proprio i lessicografi e gli storici della lingua considerano due termini come omonimi solo se riconducibili a due diversi etimi; diversamente vanno, di norma, trattati come un caso di polisemia (come accade senza ombra di dubbio per i due lemmi in oggetto). Anche per quanto concerne l'esempio di *lama* (1, "filo dell'arma", 2, "lamiera" - dal fr. *lame*, a sua volta dal lat. *lamina* -, e 3, "stagno", dal lat. *lama*) i lemmi non potevano che essere due (com'è nella mia concordanza) e non tre (come avrebbe voluto Mengaldo), trovandoci dinanzi a due (e non tre) etimi diversi. E infatti analogamente lemmatizza le voci anche l'ultimissima edizione del Garzanti, che riporta proprio l'accezione ligure di "lamina" con i versi montaliani. Al contrario, non sarei così sicuro, come lo è Mengaldo, che i due *camini* di "dal grande camino giungono lieti rumori" e di "con incroci/di camini con grida dai giardini" vadano unificati, e che il secondo sia da me "spiegato erroneamente 'percorso'". Qui saremmo già sul terreno dell'interpretazione contro un'interpretazione, laddove, in tema di poesia, sarebbe bene lasciare sempre un margine di indefinito, connaturale all'essenza stessa, polisemica e ambigua, del linguaggio poetico. Non è stato Montale a prendersi gioco dei suoi interpreti, quando credevano di avere raggiunto certezze assolute, smentendo anche se stesso?

La "degnità" che il recensore propone, e cioè che sarebbe bene che il critico letterario si associasse nel lavoro di concordanze a "un filologo/storico della lingua" mi trova del tutto consenziente. Ma essa è ancora parziale: ci vorrebbero anche il lessicografo, l'informatico, il linguista, il grammatico, lo statistico... Questa collaborazione multidisciplinare è proprio l'obiettivo scientifico di un Gruppo nazionale di coordinamento del CNR per le "Concordanze della Lingua Italiana Poetica dell'Otto/Novecento", nel cui ambito sono nate la concordanza montaliana e le altre della serie di "Strumenti di Lessicografia Letteraria Italiana" come proposte metodologiche aperte e come opere di servizio ai testi adeguate ai tempi (non si dimentichi che siamo in grado di fornire, a quanti avessero le competenze e le tecnologie necessarie per utilizzarli, i supporti magnetici con tutto Montale - e tutto Ungaretti e tutto D'Annunzio poeti, ecc. - da cui ricavare tutte le liste possibili, compresi 501 elenchi contenenti i lemmi comuni a due, tre... otto delle nove raccolte singole dell'intero *corpus* poetico montaliano: il concordatore, dovendo scegliere, ha preferito stampare, insieme alle due liste di frequenza generali dei lemmi in ordine decrescente e per categoria grammaticale, solo quella delle parole comuni a tutte le nove opere, e non altre come quella dei "forestierismi adattati". Ha fatto male? Il suggerimento di Mengaldo di "stivare" in una lista a parte "quanto meno, tutti i forestierismi non adattati", nonché i "dialettalismi", non mi sembra *teoricamente* fondato in quanto non si dovrebbe dimenticare che una concordanza come la mia è il tentativo di ricostruire una *langue* letteraria. E l'analisi della stratificazione del lessico montaliano in dialettalismi, forestierismi - e perché limitarsi puristicamente ai "forestierismi non adattati"? - ecc., appartiene al lavoro interpretativo del critico, essendo pertinente in sede di *parole* letteraria).

Su un punto il discorso di Mengaldo mi sembra parzialissimo e sommario. Libero di confessare la sua "miscredenza" per la statistica, egli non può tuttavia, a chi volesse esercitarsi in questa delicata ed essenziale materia, dire: "E poi: si compara cosa con cosa? (...) Le frequenze montaliane stabilite da Sàvoca, e solo per la poesia, con cos'altro le compariamo fuori di Montale, stante che non abbiamo né concordanze né indici di frequenza di Pascoli, di D'Annunzio, di Saba e che per Gozzano e Ungaretti ci sono solamente le concordanze di *Colloqui* e *Allegria*?.

Ebbene, mentre rendo noto che escono in questi giorni due concordanze dannunziane (della *Chimera* e del *Poema paradisiaco*), devo rilevare che Mengaldo, tra l'altro, sembra essersi dimenticato che all'inizio del suo pezzo ha citato le concordanze di Corazzini e Cardarelli con cui, nel possesso di idonei criteri analitici, si possono a buon diritto paragonare "statisticamente" le concordanze di Montale.

E ancora: se il pur pionieristico Rosiello, nel 1965-66, poteva basarsi, come ricorda Mengaldo, sul "vecchio lavoro della Knease" risalente agli inizi degli anni trenta, lo stesso recensore sembra ignorare però che già cinque anni dopo il lavoro di Rosiello la situazione degli studi statistico-linguistici dell'italiano era notevolmente cambiata, potendosi disporre del LIF (ovvero *Lessico italiano di frequenza*) del 1971, mentre qualche anno dopo apparivano altri due dizionari di statistica dell'italiano come il Juilland-Traversa (1973) e lo Sciarone (1977), che costituiscono un solido punto di riferimento per comparazioni diverse. E in tema di citazioni bibliografiche, mi sia consentito ricordare, riguardo alla statistica letteraria, oltre al Guiraud menzionato da Mengaldo, i lavori di Charles Muller e della sua scuola, per i quali è sufficiente scorrere un catalogo delle edizioni Slatkine.

E poi (e la cosa è molto sorprendente) Mengaldo non sa che esiste, sempre pubblicata da Olschki (1984), una mia *Concordanza di tutte le poesie di Guido Gozzano* (ampiamente nota e recensita in Italia e all'estero), che integra e supera la mia vecchia concordanza dei *Colloqui*, a lui "solamente" nota. Se avesse visto la seconda di copertina o scorso la prima pagina dell'introduzione (per lui "largamente ragionata") del libro che recensiva....

Lontano da ogni intento polemico, rilevo queste cose a titolo esemplificativo delle discussioni che si potrebbero aprire in margine a una concordanza. Ma infine per suggerire anch'io una piccola "degnità": e cioè che anche nella "scienza" che ci dovrebbe essere più familiare, c'è sempre qualcosa (per me più molto che poco) che non si lascia prendere.

Intervento

Qualche lezioncina di troppo

di Pier Vincenzo Mengaldo

La lettera del Collega Savoca mi sembra nel complesso un po' troppo battagliera e irritata-ironica verso una recensione piena, pur con qualche cauta riserva, di riconoscimenti della bontà e probità del suo lavoro e del tanto utile che se ne può cavare per la stilistica montaliana. Trovo soprattutto curiose, e un po' buffe, le lezioncine che egli m'impartisce ricordandomi, caso mai non li avessi mai sentiti nominare, i notissimi lessici di frequenza dell'italiano successivi a quello della Knease e, in aggiunta al da me menzionato Guiraud, i lavori di statistica linguistica di Muller e scuola. Io nominavo soltanto Knease e Guiraud perché soltanto quelli aveva utilizzato Rosiello di cui stavo discutendo; mica stavo elencando fasti e bibliografia della statistica linguistica. E poi lasciavo chiaramente intendere di credere ai confronti fra lessico di poeti e lessico di langue *complessiva e indifferenziata, assai meno che a quelli fra poeti e poeti. Volentieri invece mi scuso per aver imperdonabilmente dimenticato, in fase di stesura, la Concordanza completa gozzaniana di Savoca: ma tengo ad assicurarlo, contro i suoi maliziosi dubbi, che la sua* Introduzione *l'ho letta, e per intero.*

Ancor più perplesso mi lascia quanto Savoca oppone al mio pio desiderio che in lavori del genere l'italianista si associ uno storico della lingua, e cioé che secondo lui l'équipe *dovrebbe allora comprendere, assieme a tanti altri, anche il "linguista" e il "grammatico": troppa grazia, o meglio, che cattiva opinione deve avere questo italianista degli storici della lingua, evidentemente digiuni di linguistica e grammatica. Quanto ai dettagli in discussione. Lasciamo l'opinabile, anche se continuo a pensare che far due lemmi distinti per* lama *"filo dell'arma" e "lamiera", giocando sulla netta differenziazione di significato di termini di ugual ètimo di cui si parla nell'*Introduzione, *p. XVI, sarebbe stato utile servizio per il lettore. Ma non c'è dubbio alcuno che i due* camini *significhino lo stesso, perché nel senso di "cammino, percorso" Montale avrebbe certo usato due emme, come la Concordanza medesima dimostra* ad abundantiam. *Non mi pare il caso di tirare in ballo indefinitezza della lingua poetica e possibilità di interpretazioni varie quando la questione è solo, come qui, di grammatica elementare.*